

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| **6**

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

TOMO
BOOK

6

LA CITTÀ RAPPRESENTATA THE REPRESENTED CITY

a cura di
edited by

Giorgia Sala

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

LA RAPPRESENTAZIONE DEL PAESAGGIO URBANO NOTTURNO: IL RUOLO DEI FOTOGRAFI E DEGLI ILLUSTRATORI NEL NOVECENTO

GIUSEPPE BONACCORSO

Abstract

The paper is devoted to the relationship between the architect, the graphic illustrator, and photography within a field of experimentation coinciding with the illustration of the nocturnal urban landscape. Within this framework, while mentioning some shooting and representation techniques, the contribution aims to specify how these professional souls have distinct approaches that in part achieve coincidental visual results.

Keywords

Graphic designers, architects, photographers, urban landscape, night lights.

Introduzione

Nell'ambito della ricerca grafica, fotografica e architettonica, la rappresentazione del paesaggio urbano notturno è da sempre un tema complesso. Sin dagli anni venti del Novecento, l'idea che la costruzione e la visione di un edificio debba tenere conto di una situazione diurna e notturna è stata al centro di articolate sperimentazioni progettuali. Tale complessità, nel rapporto tra la luce artificiale e il contesto urbano, è stata a lungo identificata quale risultato estetico del progresso tecnologico applicato alla città.

In questo quadro complessivo, un ruolo fondamentale ha rivestito la fotografia, in quanto ha potuto mettere in relazione le scie luminose prodotte dalle automobili agli edifici, accentuando così l'idea dello sviluppo, della vivacità della vita quotidiana, sempre di più caratterizzata dai continui spostamenti generati dalle attività fuori casa. Per riuscire a creare questi effetti dinamici sono state centrali nuove tecniche di ripresa, in realtà anticipate da rappresentazione prospettiche dove si mostrava la città notturna indagata da illustratori e accorti *designers*. Queste diverse anime professionali hanno arricchito la ricerca della rappresentazione notturna delle città attraverso degli approcci distinti che in parte hanno raggiunto risultati visivi coincidenti. Per giungere a questi esiti, per certi versi analoghi, bisogna tener conto anche del rapporto che hanno avuto

(e che hanno) gli architetti con la fotografia, in una funzione di analisi e studio legata alla professione.

All'interno di tale ambito, si possono segnalare due approcci alla ricerca, sovrapponibili, ma distinti: da una parte l'analisi estetica di alcuni dei maestri della fotografia d'architettura (e non solo) che si sono cimentati nel paesaggio urbano notturno (da Otto Umbehrr a Gianni Berengo Gardin, da Andrè Kertesz a Luca Campigotto); dall'altro il rapporto che architetti (o grafici) hanno avuto con la fotografia quale mezzo di indagine privilegiato per illustrare le ricerche sui paesaggi urbani (da Paolo Garretto a Erich Mendelsohn, da Lyonel Feininger a Paolo Portoghesi).

Erich Mendelsohn e l'*Amerika*

Negli anni venti del Novecento si sono prodotte delle vedute di città piuttosto interessanti. Per gli architetti è centrale l'opera di Erich Mendelsohn (1887-1953) che pubblica nel 1926 un libro intitolato *Amerika*, contenente un *reportage* fotografico eseguito durante un lungo soggiorno negli Stati Uniti. Ma, come è ormai noto, le foto contenute nella pubblicazione non sono state eseguite solo da Mendelsohn. Una buona parte degli scatti sono di Knut Lönberg-Holm (1895-1972), il cui numero di foto aumenta nella seconda edizione del libro del 1928. Il volume aggiornato comprende fotogrammi anche di ulteriori autori. Tra questi, la perla è una ripresa di Fritz Lang che, tra l'altro, è una delle più belle della pubblicazione, tanto che Laszlo Moholy-Nagy l'ha riutilizzata come base per un fotomontaggio. Come è noto Fritz Lang è il regista cinematografico che dirige nel 1927 *Metropolis*.

Tornando a Lönberg-Holm si potrebbe considerare un personaggio estremamente interessante. È un architetto danese che, dopo gli studi svolti nell'Accademia delle belle arti, si è specializzato in architettura e ingegneria ed infine è emigrato nel 1923 negli Stati Uniti. Una volta giunto in America, ha iniziato un lungo tour per le metropoli statunitensi, con una marcata predilezione per New-York. La parte più interessante dei suoi scatti (e sono i più numerosi) sono quelli effettuati la sera, anzi durante le ore notturne (Fig. 1). Una caratteristica costante delle riprese di Lönberg-Holm consiste nella mancata considerazione delle facciate degli edifici, che pur essendo presenti nelle sue foto sono viste come fossero uno sfondo. Il protagonista dei suoi scatti è la città, in particolare gli spazi pubblici comuni, le linee della metropolitana, le scie delle automobili che sfrecciano per le strade, i verticalismi delle scale di sicurezza.

Insomma Lönberg-Holm crea un'atmosfera che a Mendelsohn intrigava molto. Le sue foto vengono inserite nella pubblicazione, ma nella prima edizione Mendelsohn non lo cita. Lo inserisce nelle referenze fotografiche solo a partire dalla seconda edizione del libro. E la cosa più interessante è che queste foto consistono in grandi scie luminose che si riflettono lungo le strade e le quinte urbane, individuate attraverso l'uso di una camera posta su un treppiedi che opera con un lungo tempo di apertura dell'obiettivo. Una ricetta semplice per qualunque dilettante della fotografia, i cui risultati sono spesso

rinvenibili anche nelle cartoline turistiche degli anni cinquanta del Novecento che contengono panorami notturni dei centri urbani.

La presenza delle scie luminose delle auto era ovviamente, come detto, un sinonimo di modernità. Come pure fondamentale era l'importanza che i fotografi avevano riservato ai neon nei prospetti e negli interni dei negozi e delle attività commerciali. Una scelta consapevole degli architetti (e *in primis* di Mendelsohn) per poter interagire con i paesaggi notturni delle metropoli.



1: Erich Mendelsohn, Knut Lönberg-Holm, *Times Square*, New York, 1925 c.

L'illustrazione grafica da Paolo Garretto a Pascal Campion

Queste sperimentazioni fotografiche, in realtà, avevano un precedente, e talvolta un parallelismo nel mondo della grafica. Dapprima in quella pubblicitaria degli inizi del secolo, e poi in quella illustrata dei quotidiani, dei rotocalchi settimanali e dei mensili degli anni venti e trenta del Novecento.

All'interno di una casistica molto ampia, in questa sede si è scelto di segnalare l'opera di Paolo Garretto (1903-1989). Lui ha una storia particolare, nasce a Napoli, studia architettura a Roma, ma gira dapprima l'Italia, poi l'Europa, per finire a operare negli

Stati Uniti e, infine, dopo una lunga e variegata carriera di illustratore e (anche) di fotografo, muore nel 1989 a Montecarlo.

Garretto ha un grande successo tra le due guerre come illustratore delle copertine delle riviste più importanti di allora (dall'Europa all'America). In Italia collabora con una certa continuità con il supplemento mensile illustrato del quotidiano «Il Popolo d'Italia». La sua collaborazione a «La rivista illustrata del Popolo d'Italia» si identificava con la realizzazione di disegni destinati ad alcune copertine (molto iconiche) del mensile, che volevano rappresentare la modernità nelle città italiane. Alcune di queste mostrano proprio il cuore dei centri urbani all'imbrunire, oppure direttamente la vitalità che si conservava nelle ore notturne.

E si può constatare come alcune delle costruzioni grafiche realizzate tra la seconda metà degli anni venti e la prima metà degli anni trenta del Novecento rappresentano prospettive stradali e fasci luminosi emessi dai fari di veloci autovetture che evocavano il progresso, attraverso la velocità rappresentata dalle scie luminose.

Rileggendo attentamente queste grafiche, traspare un'attenzione verso il futurismo e il post-futurismo, ma anche un interesse per tutto quello che era (e si immaginava) identificato con la città moderna e con la verticalità. Queste considerazioni rimandavano proprio alle immagini americane riproposte da Mendelsohn nel suo fortunato libro intitolato *Amerika*. In realtà queste immagini anticipano pure composizioni future, quali quelle legate, ad esempio, al progetto urbanistico dell'E42 (la cosiddetta Esposizione Universale Romana o EUR), soprattutto nella proposta, poi accantonata, elaborata nel 1937 da Luigi Vietti per il *Parco dei Divertimenti* dell'esposizione, caratterizzata da linee "futuriste" in qualche modo affini alle composizioni grafiche di Garretto.

Ma proprio le proposte di Garretto non rimangono finalizzate a fluenti prospettive stradali solcate da scie luminose, ma contengono anche dei verticalismi qualche volta astratti (Fig. 2). I solidi che evocano i palazzi sono equiparabili a intangibili pannelli che introducono scenografie teatrali urbane. Questi volumi sono dotati di finestre che nella loro astrattezza (e nel conseguente uso dei colori) rimandano alle immagini di edifici alti che compongono lo *skyline* della città. Le finestre accese, riempite di colore all'interno del loro perimetro rettangolare, sono talmente sintetiche da fissare in modo metafisico un'istante della quotidianità, tanto da evocare le composizioni Manatthan di Josef Albers o gli occhi senza tempo dipinti nei ritratti di Poussin o di Modigliani, dove il colore della cornea e della pupilla sono un tutt'uno.

Quindi queste grafiche italiane, pur se traggono origine dagli esperimenti fotografici notturni tedeschi di Mendelsohn e di Scherl (o di una città futuribile che candidamente si avvicina alle visioni serali statunitensi), in realtà contengono ancora valenze metafisiche e astrazioni legate ad alcuni esperimenti del futurismo. Si potrebbe affermare, forse forzando un po' le analisi, che nelle visioni notturne italiane si passa dalla periferia di Boccioni a quella più astratta di Sironi, senza mai giungere a quella più iconica di De Chirico. Anche la geometria dello *sky-line* cittadino, inteso come profilo della città, è inserito in una prospettiva centrale che taglia in due la

composizione o rapidamente ne attraverso il centro. Le questioni legate alle *Vecchie città ed edilizia nuova* di giovannoniana memoria, qui sono superate con l'astrazione della velocità e della volumetria che destituisce di valore storico gli edifici.

Tornando a Garretto, sembra che lui voglia in qualche modo occuparsi del dialogo con la storia e denunciare al tempo stesso quest'ultimo come un valore inalienabile che è in realtà trasparente ma percepibile, pur non incidendo sull'architettura moderna. Nelle sue composizioni è spesso rappresentato un ideale figurativo classico che è sospeso nel connettivo urbano, quasi come fosse un elemento meramente onirico (Fig. 3). Garretto è un grande caricaturista, soprattutto politico, e questa sua occupazione qualche volta gli procura dei problemi ed è forse il motivo dei suoi continui spostamenti e collaborazioni variegata in giro per il mondo: ad esempio i suoi disegni sono pubblicati nelle maggiori riviste anche statunitensi come «Vanity Fair» oppure «The New Yorker», seppure la sua attenzione, lo ribadiamo, è spesso legata alla città.

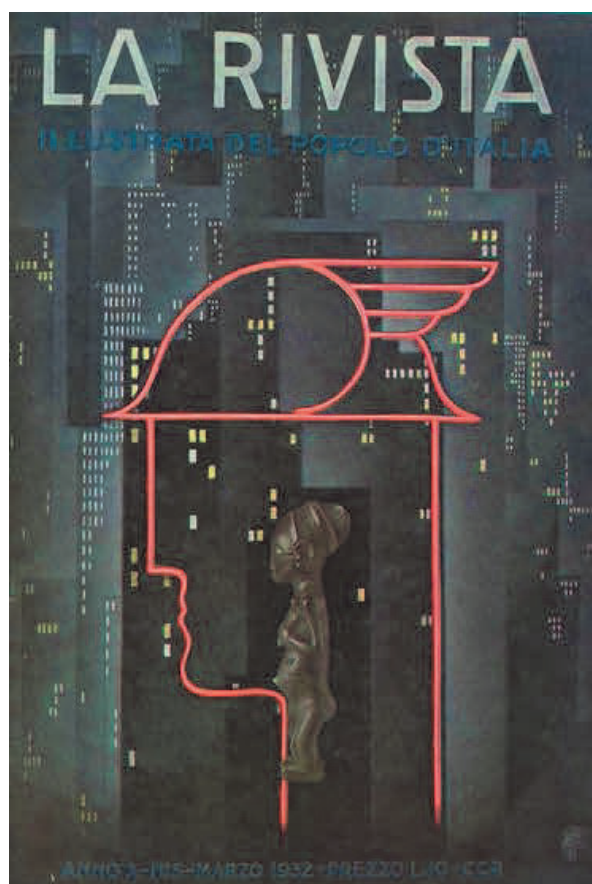
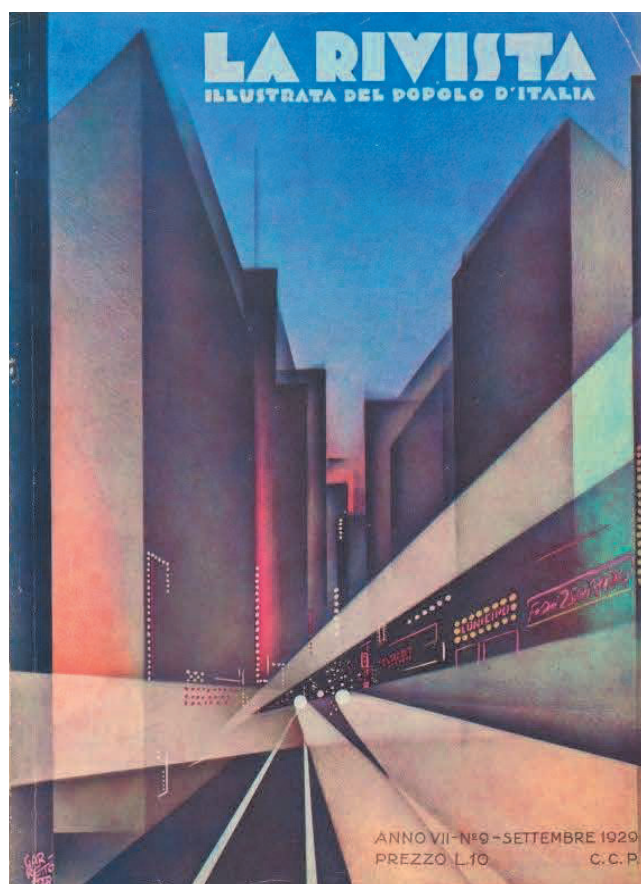
Un approccio analogo, lo possiamo ritrovare in alcune composizioni urbane riversate negli oggetti domestici del misconosciuto Pierbrook negli anni sessanta del Novecento oppure, oggi, nelle composizioni urbane dell'illustratore canadese Pascal Champion. Anche lui famoso per le copertine disegnate per il «The New Yorker» dove illustra, ancora una volta, una città notturna dove convivono tante persone che, tuttavia, sono riparate all'interno del guscio domestico.

Questi paesaggi serali urbani fatti di luci, sono meno dinamici di quelli evocati da Mendelsohn, e conservano una loro fissità animata sovente da una coppia disposta al centro della composizione che, nonostante un'atmosfera quasi atemporale e un po' allucinogena, si muove frettolosamente mentre si ripara dal vento riuscendo anche a manifestare una certa tenerezza e complicità. Questa città piena di luci soffuse e puntiformi viene vissuta, nonostante sia sostanzialmente assente di persone comuni, probabilmente riparate dentro le loro mura domestiche. Una città serale, piuttosto che notturna, che invita quindi al rifugio costituito dalla propria casa. Le auto ci sono, si vedono le luci che fanno parte del flusso luminoso della città, ma sembrano tutte separate e non costituiscono una corrente unitaria, ma tante singolarità che si sommano. È una città a metà tra il cupismo di un film (per esempio *Seven*) e un certo fascino esistenzialista di un film francese in bianco e nero degli anni sessanta.

In queste immagini di Champion si intravede una critica sociale verso l'individualismo moderno, riscattato secondo i suoi disegni e secondo quanto afferma nelle sue interviste, da una città che si dovrebbe reggere sulla quotidianità di tante micro famiglie di due, al massimo tre persone, con il corredo di affettuosi animali domestici.

Ma queste illustrazioni sembrano riprendere anche altre situazioni catturate dagli obiettivi dei fotografi. E qui di nuovo sembra che i due modi di osservare (e rappresentare) la realtà si sovrappongono. Pensiamo a Gianni Berengo Gardin e alla coppia che lui fotografa nell'atto di abbracciarsi sotto i portici di piazza San Marco a Venezia. Oppure alla coppia che parla premurosamente sotto il colonnato di piazza San Pietro ripresa da Paolo Portoghesi e pubblicata nei suoi lavori su *Roma barocca*. Entrambe le foto riproducono una scena umana in prospettiva.

La scelta di fare una fotografia notturna è quindi una scelta consapevole e anche per certi versi complicata che presuppone, forse, anche una certa conoscenza della storia dell'arte.



2-3: Paolo Garretto, copertine rappresentanti paesaggi urbani [da «La Rivista del Popolo d'Italia», settembre 1929, marzo 1932]

La fissità spazio-tempo della città notturna

Forse la xilografia di Lyonel Feininger (1871-1956) intitolata *Cattedrale* del 1919 oltre a rappresentare il manifesto del programma della nuova scuola del Bauhaus di Weimer, illustra bene il dinamismo pulsante di una rappresentazione basata sulla sovrapposizione di scie luminose irradiate da stelle e da linee convergenti verso il centro che travalicano il verticalismo delle guglie della chiesa.

La figura di Feininger che, come è noto, era anche un apprezzato fotografo, serve per introdurre l'ultima parte del presente contributo sui panorami notturni urbani. Infatti l'artista è anche l'autore di una serie di scatti che mostrano dei paesaggi caratterizzati da lampi di luce e, in opposizione a quanto suggerito dal manifesto del Bauhaus, da una certa fissità temporale. Un immobilismo visivo, si potrebbe dire, abbastanza lontano dagli esempi mendelsohniani degli stessi anni. Alla base delle costruzioni grafiche di Feininger ci sono sorgenti di luce che irradiano un circoscritto chiarore in ambienti sia

interni che esterni. Da qui, il passaggio tra la grafica e la fotografia anche per Feininger è abbastanza automatico. Nelle sue fotografie non appaiono le persone, che è uno dei tratti comuni a questo genere di scatti, ma c'è una città che si anima soltanto dietro le finestre (o dietro le tapparelle). Così come traspare dalle foto rappresentanti gli edifici della scuola di Dessau (Fig. 4). E dalle istantanee si vede come Feininger vuole mostrare un edificio articolato ubicato ai margini della città, nei pressi di una strada (oggi intitolata a Walter Gropius) che divide il nucleo storico da una campagna costellata di villini e che ospitava pure il villaggio dei docenti.

Un altro fotografo tedesco, centrale nelle dinamiche di sperimentazione creativa di quegli anni, era Umbo. Una sigla che nasconde il vero nome di Otto Umbehr (1902-1980). Anche lui studia nel Bauhaus e verifica le possibilità intrinseche della fotografia in bianco e nero. Umbo, in particolare, lavora molto sui contrasti tra luce e ombra, spesso anche adottando delle soluzioni al negativo, cioè dove gli scuri sono protagonisti o prevalgono sui chiari.

La sua attività abbraccia anche il cinema. Umbo, infatti, lavora anche per Walter Ruttmann (1887-1941) in *Berlino sinfonia di una grande città* (1927), e nutre un grande interesse per i lavori di Aleksandr Rodčenko (1891-1956). Non è un caso che anche lui prediligesse una visione dall'alto. Lavorare sulle ombre, però, è il suo vero tratto caratteristico. Tra l'altro è uno dei pochi fotografi intellettuali che combatte il nazismo e per questo è costretto ad abbandonare la Germania. Dopo la guerra sparisce, ma



4: Lionel Feininger, *Edifici del Bauhaus, Dessau* 1930 c.

continua a lavorare come fotografo e viene riscoperto soltanto dopo una mostra negli anni settanta del Novecento.

Com'è noto, il centro di Berlino è circondato da un *ring*, ovvero un grande anello ferroviario che abbraccia l'interno della città. I treni e le metropolitane, ma per alcuni tratti, anche le auto e le biciclette, passano sopra grandi viadotti metallici dove Umbo riesce a fotografare una sequenza di ombre geometriche proiettate a terra attraverso le trasparenze delle strutture. In pratica il fotografo riesce a trovare l'oscuro anche durante il giorno. Ma le sue foto sono in prevalenza notturne. Un suo scatto famoso si intitola, forse non a caso, *Nacht in der stadt*, cioè la notte nella città e rappresenta l'ingresso alla sala cinematografica Universum (progettata da Mendelsohn) prima di uno spettacolo serale.

Così come Umbo, una lunga sequenza di fotografi tedeschi mostrano il contrasto tra una città illuminata che accoglie persone e il resto della metropoli caratterizzata da ambienti, spesso periferici, che rimangono "al buio". Recentemente una mostra a Berlino analizzava proprio quei luoghi dove poi successivamente, nel secondo dopoguerra, sarà costruito il muro che divideva la parte orientale da quella occidentale della città. Tutte queste riprese, esposte nella mostra che si chiamava *Berlin im Licht*, erano state fatte di notte.

Quindi si poteva comprendere quanto la città era frequentata, in rapporto alla sua illuminazione serale. Dalle foto si poteva anche comprendere come la situazione mutava con il cambiare delle ore e del tempo e come dopo la costruzione del muro si generava una divisione non solo fisica, ma luminosa della città. In questa situazione, per assurdo, la parte affine al muro era illuminatissima, perché proprio era un luogo di contattato che andava continuamente controllato. Queste ambientazioni particolari, ricercate dai fotografi, facevano parte anche delle ricostruzioni cinematografiche degli anni ottanta del Novecento come nel film *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders nel 1987.

Altro atteggiamento verso la dimensione notturna urbana è quella intrapresa da André Kertész (1894-1985) a Parigi, che mostra dei giardini ammantati dalla nebbia e vuoti durante la notte. Solo poche figure, con il cappotto e il cappello, si vedono in controluce aggirarsi per i parchi e nella loro solitudine assomigliano a personaggi irreali come i personaggi dei disegni di Jean-Michel Folon (1934-2005) o nelle atmosfere che evoca la canzone *Vecchio Frack* di Domenico Modugno (1928-1994). Situazioni analoghe sono riprese recentemente da Paolo Ventura in estranianti periferie diurne milanesi. Ma le immagini notturne di Kertész sono molto poetiche e quasi sempre riprese dall'alto. Le luci sono protagoniste puntiformi delle scene urbane che si svolgono nei parchi cittadini ormai vuoti.

Queste atmosfere senza tempo sono state riprodotte anche da alcuni fotografi contemporanei, i quali usando la fotografia digitale generano dei risultati diversi e maggiormente nitidi rispetto alle immagini prodotte da una macchina analogica. La tecnica digitale genera nuove sensazioni e classificazioni che necessariamente rimandano a un altro tipo di analisi da trattare in altra sede.

Bibliografia

Berlin im Licht (2008), a cura di F. Nentwig, Berlin, Verlag Berlin.

Cities of Light. Two Centuries of Urban Illumination (2015), a cura di S. Isenstadt, M. Maile Petty, D. Neumann, New York-London, Routledge.

FANELLI, G. (2009). *Storia della Fotografia di architettura*, Roma-Bari, Laterza.

Fotografia per l'architettura del XX secolo in Italia. Costruzione della storia, progetto, cantiere (2017), a cura di M.A. Crippa, F. Zanzottera, Cinisello Balsamo, Silvana.

MENDELSON, E. (1926). *Amerika. Bilderbuch eines Architekten*, Berlin, Rudolf Mosse.

NEUMANN, D. (2002). *Architecture of the Night. The Illuminated Building*, Munich, Prestel.

ZEVI, B. (1985). *Erich Mendelsohn*, Milano, Rizzoli.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Affiliazioni <i>Affiliations</i>	XX
Immagini di città. Rappresentare e costruire l'identità urbana <i>City Images: Representing and Constructing Urban Identity</i>	XXXII
GIORGIA SALA	

6.1

DALL'ICONOGRAFIA ALLA SCRITTURA: TRADIZIONI NELLA RAPPRESENTAZIONE FROM ICONOGRAPHY TO LITERATURE: TRADITIONS IN REPRESENTATION

Un racconto iconografico delle trasformazioni urbane di Monaco di Baviera RAFFAELE AMORE	2
Il convento di Santa Maria della Sanità a Napoli dall'origine alla soppressione (1602-1808) FRANCESCA CAPANO	15
Rome as Viewed by a Historian. Josef Šusta and «His Eternal City» of the late 1890s EVA CHODĚJOVSKÁ	28
Italian Cities in Early Modern Travel Manuals: Martin Zeiller's Rome EVA CHODĚJOVSKÁ, KETI LELO	36
Leadership femminile e allegorie del potere nelle rappresentazioni urbane dello Stato sabauda nel XVII secolo CRISTINA CUNEO	47

- La rappresentazione del viaggio in Albania tra *topoi* letterari ed esplorazioni urbane tra XIX secolo e XX secolo 61
FELICIA DI GIROLAMO, DANILA JACAZZI
- Sebastiano Ittar, l'architetto archeologo. Appunti sui taccuini di Atene: interpretazione urbana, interpretazione archeologica 73
GIUSEPPE DI GUARDO, FABIO COSENTINO
- I sensi inondano la città. La celebrazione della santità 86
FÉLIX DÍAZ MORENO, CONCEPCIÓN LOPEZOSA APARICIO
- Ragusa (Dubrovnik) e san Biagio: rappresentazioni di una repubblica di frontiera (XV-XVI secolo) 97
EMANUELA GAROFALO
- Tasting an Urban Festival. Ekphrasis and Sensoriality in the City during the Early Modern Period 109
CARMEN GONZÁLEZ-ROMÁN
- Palermo tra Imago Urbis e Spazio Vissuto: dimensioni materiali, sociali e simboliche 120
GIROLAMO ANDREA GABRIELE GUADAGNA
- Alla ricerca di Troia. Il ruolo dell'Antiquaria dei secoli XVI-XIX nella localizzazione della città omerica 131
MARINA A. GUARENTE
- Monuments and Heritage Preservation through a Western Lens: Foreign Travelogues and the China Monuments Society (1840s–1930s) 140
YI-FAN HU
- Immagini di una devozione civica: Sant'Elpidio a Mare, città consacrata al Celeste Patrono. Appunti per una ricerca nell'iconografia elpidiense 153
CLAUDIA LATTANZI, ROBERTO RAGIONE
- Prima e dopo la devoluzione: gli spazi privati del Palazzo Ducale di Ferrara 167
MARIALUCIA MENEGATTI
- L'architettura del tiburio negli sfondi del Rinascimento lombardo: la città fra sacro e profano 178
MARTINA MEULLI
- Ferrara sull'acqua? Realtà e visione nella pittura estense del Cinquecento: due tavole enigmatiche del Maestro dei 12 Apostoli 189
ALESSANDRA PATTANARO
- Charles-Joseph Tissot e la riscoperta della Tunisia: Susa e Gafsa nei disegni inediti di metà Ottocento 199
GIULIANA RANDAZZO

Palermo Nelle impressioni di viaggio di Willem schellinks (1664) FULVIA SCADUTO	209
Metamorfosi padane. Iconografie e trasformazioni paesaggistiche ferraresi nella letteratura e nei dipinti tra XVI e XVII secolo LARA SCANU	222
La città in miniatura: il plastico come strumento di conoscenza del tessuto urbano DANIELA STROFFOLINO	234
Il castello di Montefusco: origini, trasformazioni e immagini del baluardo medievale della capitale del Principato Ultra EMANUELE TARANTO	244
L'Urbe di Carlo Borromeo, immagini di città nel coro ligneo del duomo di Milano RITA TOLOMEO	263
La Platea del monastero di San Pietro Martire all'Archivio di Stato di Napoli. I territori napoletani nella metà del XVII secolo ALESSANDRA VEROPALUMBO	274
Prima e dopo la Devoluzione: Gli spazi pubblici del Palazzo Ducale di Ferrara CECILIA VICENTINI	289

6.2

DALL'ANALOGICO AL DIGITALE: NUOVI STRUMENTI DI RAPPRESENTAZIONE FROM ANALOGIC TO DIGITAL: NEW TOOLS FOR REPRESENTATION

Fotografie da donare al re: il caso dell'Album della Città e dintorni di Cuneo di Luigi Fariano (1872) DAVIDE ARPELLINO	301
Matematica delle immagini. Luigi Moretti e la fotografia GEMMA BELLI	315
Arkitekt: the Catalyst for Istanbul's Urban Change and Local Reactions in the Interwar Years PELIN BOLCA	326
La rappresentazione del paesaggio urbano notturno: il ruolo dei fotografi e degli illustratori nel Novecento GIUSEPPE BONACCORSO	334
Visioni urbane nel Metaverso. Caso studio: la città virtuale di Fabio Giampietro da Palazzo Reale al Meet Digital Center di Milano CHIARA CANALI	343

Picturing Nocturnal Neoliberalism: Noida Through Dhruv MalHotra's After Dark Trilogy MANILA CASTORO	356
Dall'osservazione al coinvolgimento: strategie neuro umanistiche e di pensiero visuale applicate ai paesaggi culturali ELISA CORRÒ, NEVIO DANELON, MAURIZIO FORTE, VINCENZA FERRARA, GRAZIA SOLENNE	369
Visioni sintetiche e digitali. Venezia e suoi panorami dall'Archivio allo spazio urbano STEFANIA DE VINCENTIS	381
Paesaggi rivelati. Genesi e fortuna dell'opera di Pietro Porcinai negli scatti dell'architetto, del committente e del fotografo MARCO FERRARI, ESTER GERMANI	393
Le località di mare viste nei videoclip musicali del nuovo millennio ROBERTA GAMBARDELLA	407
Produzione e diffusione delle fotografie di architettura: le "viviendas" Johann Sebastian Bach di José Antonio Coderch e Manuel Valls ARIANNA IAMPIERI	418
Housing the family: Building Communism in Post-War Soviet Cities ELLA ITKIN	432
Through the Lens of the Architect: Interpreting Sabih Kayan's Photographic Archive and Its Architectural Reflections BILGE BERIL KAPUSUZ BALCI	444
The production of Image Documentation for the Study of Early Medieval Architecture in France GABRIELLA LOPEZ	458
Dalla Renania alla Sardegna "arcaica" e ritorno. La fotografia di paesaggio di August Sander ANDREA MAGLIO	467
Urban Slivers: Absence and Trace in Gordon Matta-Clark's Architectural Films CAMILA MANCILLA VERA	478
Il colore fotografico nel rinnovamento dell'immagine di Napoli promosso da Cesare De Seta (1981-1985) ADELE MILOZZI	489
L'immaginario architettonico e urbano nelle copertine di Marcello Nizzoli LUCIA MIODINI	502

The Real and the Reel: Italian Cities Between Urban and Cinematic Dichotomies KARINA PAWLOW	516
Exploring Inclusive Urban Narratives: Mental Mapping as a Tool for Understanding Urban Representations SANJA PLATISA	526
Los Angeles e il sogno americano nei reportage fotografici di Julius Shulman SIMONE POLICARPO	534
Tra architettura e fotografia –André Ravéreau e Manuelle Roche un sodalizio artistico sentimentale DANIELA RUGGERI	547
L'elaborazione dell'immagine fotografica. Roberto Pane e il contesto anglosassone del secondo dopoguerra RAFFAELLA RUSSO SPENA	556
Ostia ri-vista ANNA SAVIANO	569
Scenes from the suburbs. La città americana nei video musicali di Spike Jonze ROSA SESSA	582
L'architettura e il suo ambiente: la Napoli imprevista di Roberto Pane attraverso le fotografie d'archivio MARIA PIA TESTA	596
Glamour and Decadence: interpretazioni di Venezia in due video musicali dei primi anni Ottanta ELEONORA ANTONIA VENEZIANO	609
Il videoclip tra l'effimero e il materiale: fotogrammi di una memoria condivisa MARIA ELENA VONA	618

6.3

DAL DISEGNO AL PROGETTO: RAPPRESENTAZIONE DEL DIVENIRE FROM DRAWING TO DESIGN: IN PROGRESS REPRESENTATION

Vivere il terremoto e studiare il terremoto: una duplice rappresentazione della catastrofe ligure del 1887 GIULIA ASSALVE, GIULIA DE LUCIA	630
L'infrastruttura e il paesaggio. Strategie iconografiche della rivista «Autostrade», 1959-1975 ALESSANDRO BENETTI	642

Palazzo Farnese a Ortona: descrizione di un cantiere interrotto del XVI secolo FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	649
Mussolinia in Sicilia. Utopica città incompiuta del Novecento MARIA ROSSANA CANIGLIA	660
Costruire la distanza per capire il presente: Manfredo Tafuri e il corso sulla storia dell'ideologia antiurbana (1972-73) a Venezia MARCO CAPPONI	671
I terremoti di Puglia tra XVII e XVIII secolo. Rappresentazioni e narrazioni delle catastrofi e delle ricostruzioni MARIA ANTONIETTA CAPELLA	687
Messina 1909. Scorci della città terremotata di O'Tama Kiyohara GIAMPAOLO CHILLÈ	702
A city an words. Brest, from the rebuilt city to the landscape city DIENER AMANDINE	713
Specchio di una città in cantiere: Parigi in costruzione nei tempi moderni LÉONORE LOSSERAND-DUBOIS	725
Architetture in rovina. Considerazioni su un gruppo di disegni messinesi realizzati dopo il terremoto del 1793 ALESSIA GAROZZO, RITA TOLOMEO	737
La salute come principio insediativo. Igea Marina GABRIELE LELLI, ADELE MANCINI, ILARIA FABBRI	747
Venezia manipolata: la ridefinizione della città e dei suoi edifici nei disegni d'architettura per i Grand Tourists KATIA MARTIGNAGO	756
Lo spazio dialettico della città. Gianugo Polesello e il "Laboratorio Venezia" ALIOSCIA MOZZATO	764
Ascesa e declino di un progetto territoriale: la Olivetti a Scarmagno tra industria e comunità GIORGIO NEPOTE VESIN, MARTINA ULBAR	781
L'abbazia di Santa Maria di Casanova e il territorio di Carmagnola: Architettura e rappresentazioni in età moderna ILARIA PAPA	799
Un "quartiere di fondazione". La ex-Torcitura a Vittorio Veneto di Franco Marinotti, fra memoria e rigenerazione ELISA PEGORIN	813
La «Quarta città». I paesaggi dell'hyperville post Antropocene GABRIELE PIERLUISI	825

Da Malghera a Marghera. Paesaggi industriali nelle incisioni di Giovanni Giuliani	837
SARA RAGO	
La Dominante e il Magnifico. Agostino Chigi a Venezia	848
FRANCESCA ROGNONI	
Building with Raw Earth: Discourse, Images, and Implemented Strategies	859
NADYA ROUIZEM	
Una città per l'autarchia nella campagna ferrarese. Il progetto del ministro Edmondo Rossoni e dell'ingegnere Carlo Frighi per Tresigallo (1933-39)	869
GIORGIA SALA	
Raccontare la catastrofe: la memoria dei danni del terremoto del 1884 in Andalusia (Spagna)	883
FEDERICA SCIBILIA, VINCENZINA LA SPINA	
La Scuola dei Varoteri, dai Crociferi a Santa Margherita. Trasformazioni urbane dei luoghi di una istituzione	896
SELENA SPADER	
Venezia Viva: the cultural action of Giuseppe Mazzariol and the intellectual legacy of Sergio Bettini	906
ANGELICA STERN	